

CARLO MONTICONE

Rare volte abbiamo provato una commozione così profonda come la scorsa domenica nei funerali solenni del Sindaco di Ferrere Dott. CARLO MONTICONE, nato ivi addì 1° luglio 1845 e morto nel giorno 16 del corrente mese dopo lunga e penosa malattia.

Può dirsi che tutta la popolazione di quel comune prese parte a quella dimostrazione di riverente affetto. Nè la distanza dalla maggior parte dei cascinali alla abitazione del defunto, nè quella dalla stessa abitazione alla chiesa parrocchiale e dalla chiesa al cimitero, nè le strade fangose, nè il tempo minaccioso poterono far sì che alcuno si trattenesse dal far parte del funebre corteo, o se ne allontanasse finchè non furono cantate le ultime preci, finchè non furono pronunziati tutti i discorsi, finchè non fu tolto agli sguardi il feretro racchiudente le spoglie mortali dell'uomo tanto stimato ed amato.

Uomini, donne e fanciulli, quali davanti al feretro vestiti con le cappe delle Compagnie religiose a cui appartenevano, quali dietro ad esso dopo i parenti e le autorità, salmodiando, o recitando preghiere, o camminando silenziosi e mesti, tessavano col loro intervento e col loro contegno il più bell'elogio di colui che aveva onorato e beneficato il suo paese natio.

Agli abitanti di Ferrere si erano uniti anche parecchi dei luoghi vicini, tra i quali notammo il Pretore di San Damiano d'Asti Avv. Carlo Mussi-Isnardi, il farmacista Sacco di Valfenera, il farmacista Musso di Villafranca, il Cav. Dott. Gorla di Villanuova. Inoltre vi erano molti studenti del Liceo-Ginnasio e dell'Istituto tecnico di Asti col Preside Cav. Prof. Ratti e cogli insegnanti Cav. Ing. Germano, Ingegnere Artom, Dott. Valente, e professori Lusso e Del-Prete. Rappresentava il Municipio d'Asti l'ex Assessore municipale sopra le scuole Comm. Avv. Bocca.

La funzione ebbe principio alle ore dieci. Il corteo in ordine perfetto si avviò dalla casa Monticone verso la chiesa. Accanto al feretro stavano i rappresentanti dei Municipii d'Asti e di Ferrere, di Villanuova, San Damiano, Valfenera e Villafranca, il Presidente della Società Operaia locale e i professori Ratti, Artom e Del-Prete. Seguivano bellissime corone portate a mano, tra le quali una metallica del Corpo insegnante e della Scolaresca degli istituti astigiani d'istruzione classica, tecnica e normale, le altre di fiori freschi del Municipio di Ferrere, degli insegnanti e degli alunni delle Scuole elementari del medesimo comune, dell'Accademia filarmonica d'Asti e del Prof. Lusso.

Nella chiesa si cantò la messa funebre e si benedisse la salma. Indi ricomposti il corteo si andò al cimitero, giacente in una profonda vallata e ispirante mestizia e riverenza.

Prima che la bara fosse consegnata alla terra, pronunziarono brevi discorsi tra la commozione generale, il segretario di Ferrere sig. Miravalle, il Comm. Avv. Bocca, il Cav. Dott. Gorla, il Cav. Prof. Ratti, il Presidente della

Società Operaia Molino Fortunato, il farmacista Musso ed il Prof. Lusso. Il primo ricordò le benemerenzze del defunto Sindaco specialmente per la concordia stabilita nella popolazione, per l'istituzione di una società operaia e di un'altra contro i danni della mortalità del bestiame, e per l'impulso dato all'istruzione agricola, che valse nell'Esposizione di Roma al Comune di Ferrere la medaglia d'argento, che si conserverà nella sala del Consiglio a ricordo glorioso del Sindaco Monticone. — Il Comm. Bocca elogiò anch'egli il Dott. Monticone come Sindaco, soprattutto per la sua sollecitudine verso la viabilità, l'agricoltura e l'istruzione; ma si diffuse particolarmente nell'encomiarlo per le sue benemerenzze verso gli istituti scolastici di Asti, che egli aveva potuto apprezzare come Assessore sopra le scuole. — Il Cav. Dott. Gorla encomiò l'opera intelligente, attiva e nel tempo stesso disinteressata del Dott. Monticone come medico-chirurgo, il suo affetto per l'agricoltura e per le scienze naturali, il suo zelo e la sua abilità come amministratore comunale. — Del Prof. Ratti riferiremo integralmente il discorso. — Il presidente Molino lodò il Dott. Monticone come fondatore e benefattore della Società di mutuo soccorso stabilita nel comune. — Il farmacista Musso deplorò le sventure che da qualche tempo colpiscono la famiglia Monticone così benemerita del suo paese nativo, e lodò il compianto Dott. Carlo per l'istituzione del Patronato scolastico e per il Museo di storia naturale da lui raccolto. — Infine il Prof. Lusso, a nome della famiglia Monticone, ringraziò tutti gli intervenuti, e come amico intimo dell'estinto gli rivolse piangendo un affettuosissimo addio.

Ecco il discorso del Cav. Prof. Vincenzo Ratti:

« Al dottore CARLO MONTICONE, di cui ci sta dinanzi il feretro, al fratello di lui prof. Giovanni, alla loro Famiglia ed al Comune di Ferrere, ove quei due benemeriti insegnanti spirarono le prime aure di vita — colleghi e colleghe, alunni ed alunne, e con essi le loro famiglie avrebbero voluto porgere ben altra dimostrazione della propria riconoscenza che lagrime e funebri corone.

Se ai nostri voti più fervidi fossero stati conformi gli imperscrutabili disegni di Colui nelle cui mani sono le sorti dei singoli uomini e delle nazioni, poichè in quei due egregi mai non sarebbe venuto meno il proposito di consacrare la loro intelligente operosità a beneficio della gioventù studiosa, nel loro giubileo cattedratico le popolazioni di Asti e di Ferrere si sarebbero unite in una delle più memorabili e nel tempo stesso più meritate manifestazioni di gioia, come pur troppo già due volte dovettero unirsi in manifestazioni di lutto inconsolabile. Perocchè una fine immatura ci toglieva l'uno dei fratelli in età di quarantacinque anni, ci toglie ora l'altro in età di cinquantaquattro; e per rendere più straziante il nostro cordoglio l'uno con una morte fulminea ci rendeva esterrefatti di angosciosa sorpresa, l'altro con un'agonia lunga e dolorosa faceva sanguinare il cuore a quanti volavano col pensiero al suo letto di sofferenze e di morte.

È ben vero che la gioia non va mai esente da invidia, mentre il dolore fa tacere anche le gelosie e rende più libera e generale l'espressione della lode, onde non a torto il poeta di Dasindo incominciava un suo canto col celebre verso:

Ma per il dott. Carlo Monticone la lode, da gran tempo meritata, non si manifesta oggi soltanto nel lutto della popolazione del suo luogo natio e dei luoghi vicini e delle rappresentanze degli istituti scolastici e del Municipio di Asti; no, essa rivelavasi da molti anni nell'affetto e nella stima per lui crescenti nella scolaresca, nei colleghi, nelle autorità scolastiche, la maggiore delle quali nella Provincia di Alessandria — il R. Provveditore agli studi — ieri ancora deplorava meco la perdita gravissima che le nostre scuole facevano di un impareggiabile professore, e mi dava il mandato di salutarne in suo nome la salma venerata, e di esprimere le sue condoglianze ai desolati congiunti.

Ottenuta a Torino nel 1873 la laurea in Medicina e Chirurgia, volle anche conseguire due anni dopo quella di Storia naturale; e sebbene nell'esercizio dell'arte salutare acquistasse presto meritamente celebrità e clientela numerosa, tuttavia per quell'amore della scienza che lo moveva a formarsi nella sua casa un piccolo Museo, di cui pochissime famiglie in Italia possono vantare l'eguale per criterio di scelta e per sapienza di ordinamento, accettò di buon grado nel 1883 l'invito del Municipio di Asti di insegnare la Storia naturale e l'Agraria prima nell'Istituto tecnico, poi nella Scuola superiore femminile mutata più tardi in Scuola normale, infine nel Liceo-Ginnasio. E per insegnare egli aveva davvero tutte le attitudini più desiderabili: vasta e profonda conoscenza delle discipline di cui svolgeva i principii — chiarezza e limpidezza massima di esposizione — autorità sopra la scolaresca che lo venerava per il suo sapere e lo amava per la sua bontà; sicchè a lui ben potrebbero applicarsi le parole scritte da Tacito in elogio del conquistatore della Britannia « *nec illi, quod rarissimum est, aut facilitas auctoritatem, aut severitas amorem imminuit.* » Ed anche quei giovani, che dalle nostre scuole secondarie passarono all'Università e dovettero studiare ancora più profondamente ed ampiamente quelle scienze di cui avevano appreso i primi elementi dal dott. Monticone, oltre al riconoscere vie maggiormente il beneficio delle cognizioni per mezzo di lui acquistate, ebbero sovente a rimpiangere di non aver più per guida negli studi superiori colui che con intelligenza di amore ne aveva impresso nella loro mente in modo indelebile i principii. E col giudizio della scolaresca consuonava pienamente il giudizio dei Colleghi e quello delle persone più autorevoli per dottrina, che per mandato del Comune o della Provincia o del Governo ebbero a visitare i nostri istituti o ad assistere agli esami.

E quando si pensi che sì meravigliosi risultati dovevano certamente richiedere dal dott. Monticone studio ed operosità grandissima, e che tuttavia egli trovava ancora tempo per esercitare l'arte medica non solo in Asti, ma anche tra la sparsa popolazione della sua Ferrere e dei luoghi vicini e di amministrare gli affari comunali del suo paese natio con un'abilità, con una costanza, con un ardore, di cui il più eloquente elogio fu pronunziato oggi dalla moltitudine intervenuta a' suoi funerali e dal lutto di tante persone e di tante famiglie — quando si pensi, dico, a tanti miracoli di attività sapiente e coscienziosa, ben si scorge quanto egli abbia meritato la lode che si

legge nella Sacra Scrittura: « *consummatus brevi complevit tempora multa.* »

Tra le parabole, con le quali il Divino Maestro rendeva accessibili alle turbe le verità più preziose, vi ha pur quella dei lavoratori. Tanto quelli che andarono al lavoro alla prima ora del giorno, quanto quelli che vi andarono all'ora terza, all'ora sesta, e perfino dopo il mezzodì, riceverettero alla sera la medesima mercede, i primi perchè era stata loro promessa, gli altri per generosità di chi li aveva mandati al lavoro. Carlo Monticone fu un lavoratore dell'ora prima, e Chi promise a lui ed a' suoi simili la mercede che egli solo può dare, « il premio che i desiderii avanza » non si inganna e non inganna. Perciò ci conforta la speranza che lo spirito di lui, il quale seguì sempre la *via* della rettitudine, amò la *verità*, la studiò per sè, l'insegnò agli altri, e considerando la *vita* come sacro deposito affidatoci da Dio e da restituirsi a richiesta di Dio, ebbe il coraggio di vivere, allorchè vivere per lui non era altro che soffrire, lassù in quel mondo,

che solo amore e luce ha per confine

viva eterno nella beatifica contemplazione di Colui, *qui via, veritas et vita est.*

E la sua salma riposi in pace accanto a quella del fratello, dei genitori, dei congiunti, dei conterrazzani da lui tanto amati e onorati colle sue virtù e colle opere sue.

E la gentile popolazione di Ferrere ci conceda di sperare che sulla tomba di lui lascerà la corona da noi recata a nome dei colleghi e delle colleghe, degli alunni e delle alunne delle scuole secondarie e normali della città di Asti.

Appunto in tale speranza noi la volemmo di materia durevole. E la volemmo unica, per attestare che fummo concordi tutti e tutte nell'amarlo e stimarlo in vita, siamo concordi nel piangerne l'irreparabile perdita, saremo concordi nel conservarne ricordo dolcissimo, riconoscenza imperitura.

O Carlo Monticone, ricevi da tutti noi presenti e da quanti noi rappresentiamo un affettuoso, mestissimo addio ».

La famiglia del compianto

Dott. CARLO MONTICONE

profondamente commossa dalla solenne e commovente dimostrazione di stima e d'affetto data il 18 corrente al caro estinto, ringrazia quanti intervennero personalmente o si fecero rappresentare ai funerali, e in modo speciale il Municipio, la Società operaia e tutta la popolazione di Ferrere, le rappresentanze dei Comuni di Asti, S. Damiano, Villanuova, Villafranca e Valfenera, gli insegnanti e gli studenti del Liceo-Ginnasio e dell'Istituto tecnico, della Scuola tecnica e della Scuola normale di Asti, come pure quelli che mandarono corone di fiori, cioè il Municipio, gli insegnanti e gli alunni di Ferrere, il Corpo insegnante e la scolaresca delle Scuole secondarie classiche, tecniche e normali, l'Accademia Filarmonica e la famiglia del prof. Lusso di Asti; infine il segretario comunale Miravalle, il comm. avvocato Bocca, il cav. dott. Goria, il cav. prof. Ratti, il signor Molino Fortunato, il farmacista Musso ed il prof. Lusso per gli eloquenti discorsi da loro pronunziati.

Aũũũ L.

Domenica 25 Marzo 1900

N. 23.

ABBONAMENTI

IN ASTI

Per un anno . . . L. 4 —

Id. semestre . . . » 2 50

NEL REGNO

Per un anno . . . L. 6 —

Id. semestre . . . » 3 50

Ogni numero cont. 5 - Annuale cont. 10.

Le associazioni si ricevono presso la Tipografia Paglieri e Raspi e da tutti i librai d'Asti.

Il Circolo

PERIODICO POLITICO-COMMERCIALE
del Circondario d'Asti

INSERZIONI

Per una volta cent. 30 ogni spazio di linea. Per più volte cent. 15. — Articoli nel corpo del giornale cent. 50.

Pagamenti anticipati:

I manoscritti non si restituiscono.

Lettere e pieghi vanno spediti franchi. Non si pubblicano articoli > 100 firmiti e sotto l'assoluta responsabilità dell'autore.

Conto corrente colla Posta

Esce alla Domenica e Mercoledì

Conto corrente colla Posta